

I romanzi sciocchi di signore romanziere sono un genere dalle molte specie, determinato dalla particolare qualità di sciocchezza in essi predominante – inconsistenza, prosaicità, pietà o pedanteria. Ma è la sintesi di tutte queste, un ordine composito di fatuità femminile, a produrre quella più ampia categoria di tali romanzi, che identificheremo come appartenenti alla specie “testa da cappellino”. Di solito l’eroina è un’ereditiera, probabilmente un’aristocratica per nascita, con forse un licenzioso baronetto, un amabile duca o il più giovane e irresistibile figlio di un marchese quali amanti in primo piano, un ecclesiastico e un poeta a sospirare per lei a mezza distanza e una folla di adoratori indefiniti vagamente collocati sullo sfondo. I suoi occhi e il suo spirito sono entrambi ammalianti; il suo naso e la sua morale sono ugualmente liberi da qualsiasi tendenza all’irregolarità; ha una superba voce da contralto e un superbo intelletto; è vestita a puntino e religiosa a puntino; balla come una silfide

e legge la Bibbia nelle lingue originali. Potrebbe però accadere che l'eroina non sia un'ereditiera: il rango e la ricchezza sono le uniche cose di cui è carente; tuttavia entra immancabilmente nell'alta società, trionfando nel rifiutare numerosi matrimoni e nell'assicurarsi il migliore, e alla fine, come a incoronare la sua virtù, indossa un qualche gioiello di famiglia. Alle sue repliche uomini dissoluti si mordono le labbra, presi da una confusione impotente, o sono mossi alla penitenza dai suoi rimproveri che, in appropriate occasioni, si elevano fino a una nobile vena retorica; e in effetti vi è in lei una generale inclinazione, nel ritirarsi in camera sua, a tenere discorsi e a declamare. Nelle conversazioni che abbiamo ascoltato è sorprendentemente eloquente, e in quelle che non abbiamo ascoltato sorprendentemente spiritosa. È chiaro che la profondità della sua intuizione vince di gran lunga le vacue teorie dei filosofi, e i suoi superiori istinti sono una sorta di meridiana alla quale gli uomini non devono far altro che regolare i propri orologi. Al suo fianco, essi hanno un ruolo fortemente subalterno. Di tanto in tanto si è confortati da un accenno alle loro incombenze, le quali ci ricordano che, al mondo, la routine quotidiana in qualche modo va avanti. In apparenza però la ragione ultima della loro esistenza è che essi possano accompagnare l'eroina quale prima attrice nella sua spedizione per la vita. La vedono a un ballo e ne restano ammaliati; a

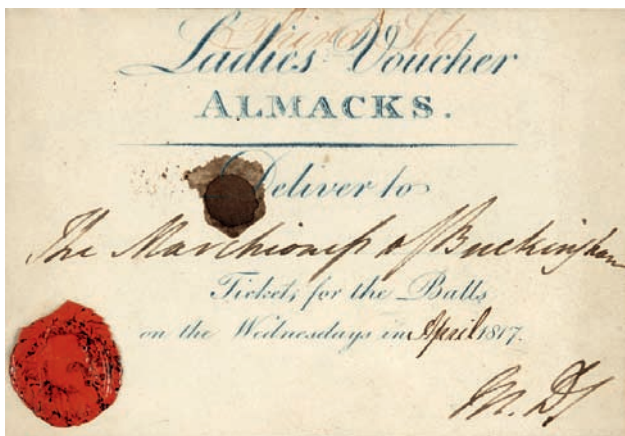
una mostra floreale, e ne sono affascinati; in una gita a cavallo, e sono stregati dal suo nobile cavalcare; in chiesa, e provano reverenza per la sua dolce solennità e per il suo portamento. Per sentimenti, facoltà e incedere, la donna ideale è lei. Perciò, tanto per cominciare, il più delle volte sposa la persona sbagliata, soffrendo terribilmente per le trame e i raggiri del dissoluto baronetto. Perfino la morte ha un debole per tale fulgido esemplare di donna e, al momento giusto, rimedia a tutti i suoi errori solo per amore di lei. Si può star certi che il baronetto verrà ucciso in un duello; l'opprimente marito muore nel suo letto chiedendo alla moglie, quale favore particolare nei suoi riguardi, di sposare l'uomo che più ama, dopo aver già spedito all'amante di lei un biglietto che lo informi del comodo accordo. Prima di giungere a tale auspicabile esito i nostri sentimenti sono messi alla prova nel vedere la nobile, bella e dotata eroina superare numerosi *mouvais moments*¹. Tuttavia ci conforta saperla piangere i suoi dolori su fazzoletti da tasca ricamati, venir meno, col suo esile profilo, sulla miglior tappezzeria, e risollevarsi da qualsiasi sorte le possa capitare, dall'essere scaraventata fuori dalla propria carrozza al doversi rasare i capelli per via di una febbre, con una carnagione più rosea e con boccoli più folti che mai.

¹ 'momenti critici'.

Noteremo, a proposito, di esserci liberati di un grave sospetto scoprendo che i *romanzi sciocchi di signora romanziere* ci introducono di rado in società che siano altro se non signorili e alla moda. Avevamo immaginato che fosse in mancanza di altri mezzi “da signora” per guadagnarsi il pane che donne indigenti diventassero romanziere, così come diventano governanti. In base a tale ipotesi, una sintassi vacillante e un errore inconcepibile si rivestivano di un certo pathos ai nostri occhi, come fossero i berretti da notte malfatti e i puntaspilli assolutamente inutili messi in vendita da un cieco. Consideravamo tali prodotti un incomodo, e tuttavia eravamo lieti al pensiero che quel denaro alleviasse i bisognosi; ci rappresentavamo donne sole che combattono per sopravvivere, le nostre mogli e le nostre figlie consacrate alla produzione di “copie” per puro eroismo (per pagare i debiti del marito, forse, o per comprare qualche sfizio al padre malato). Alla luce di tali impressioni, evitavamo di criticare il romanzo di una signora: il suo inglese poteva essere difettoso, ma le sue ragioni erano irreprensibili; la sua immaginazione poteva essere priva di inventiva, ma la sua sopportazione era instancabile. Una scrittura vuota era giustificata da uno stomaco vuoto e a benedire l’insensatezza erano le lacrime. Invece no! Questa nostra teoria, come molte altre belle teorie, ha dovuto cedere il passo di fronte alla realtà. Siamo ora convinti che



7.



8.

7. Una sala da ballo delle *Almack's Assembly Rooms*, incisione d'epoca.

8. Un *voucher* d'invito per la sala da ballo delle *Almack's Assembly Rooms*.